

EQUILIBRI

2/2013 RIVISTA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Al lettore 191

DOSSIER: L'AFRICA CHE CAMBIA

Lo sguardo e le parole
di Geminello Alvi 199

Brasile-Africa. Un ponte gettato sull'Atlantico?
di Oliver Stuenkel 201

L'impegno indiano in Africa
di Giovanni Venegoni 215

L'incursione mediatica cinese in Africa. Volontà di influenza
o strategia di promozione di un'immagine positiva?
di Olivier Mbatia 226

Perché l'Africa guiderà il XXI secolo
di Anver Versi 231

Dialettica del rinascimento africano
di Simone Tagliapietra 242

Una realtà in crescita, non un miraggio. Intervista a Marwane
Ben Yahmed
di Silvia Viti 251

Le applicazioni che cambiano la vita
di Sandro Malavasi 263

SURPLUS

L'accelerazione del tempo. Intervista a Federico Leoni
di Alessandra Favazzo 269

Comprendere i piccoli coltivatori della Cina
di Chen Cunwang, Shi Yan e Wen Tiejun. A cura di Gaia Perini 276

Efficienza energetica: impegno per quale scopo?
di Floriana Florestano 288

Mutualismo. Una nuova era?
di Veronica Ronchi 294

Le frontiere della biosicurezza. Intervista a Frédéric Keck
di Stefania Ferrando 303

Cultura, energia del Pianeta
di Nicola Zanardi 314

GEO & POLITICA

Papua Nuova Guinea: abbondanza di risorse naturali
di Roberta Giaconi 323

Le nuove prospettive energetiche del Mediterraneo orientale
di Simone Tagliapietra 331

Investire in agricoltura di piccola scala
di Elena Costantino 339

Capetown, città ad alto rischio
di Claudia Sonino 346

Il dragone indonesiano
di Susilo Fauzi 349

VISIONI

Ciò che il teatro dice della scienza
di Andrea Bellati 359

Finali di partita moderni
di Bruno Pedretti 364

IL MONDO DI CARTA L'occhio di Polifemo di Franco Farinelli	373
LETTERA A «EQUILIBRI» Il concetto di fiducia nell'economia islamica di Daniele Atzori	383
Abstracts	391
Hanno collaborato	401

Non è la prima volta che la nostra rivista si occupa dell’Africa. A sollecitare un nuovo intervento è la convinta diffusa visione, offerta dagli studi di importanti istituzioni internazionali e organismi finanziari privati, secondo cui l’Africa sta cambiando: è cresciuta a ritmi impensabili solo pochi anni fa. Molti esperti del continente, parlando di «rinascita africana», giocano molto sulla ricchezza di significati che il termine «renaissance» riesce a evocare. Gli storici ci ricordano anche che l’Africa ha conosciuto la sua Età dell’Oro durante il Medio Evo europeo.

Nei vari articoli che compongono questo numero, il Lettore troverà molti dati e diverse analisi sull’attuale crescita e su quella prevista per i prossimi decenni. Nel primo caso i dati sono molto eloquenti, a partire dall’andamento del PIL (indicatore certamente parziale ma sinteticamente efficace), che cresce mediamente intorno al 6%. Trattandosi di un continente composto da 54 stati – con molti problemi simili, ma con storie e contesti diversi – il dato medio dovrebbe essere, a ragione, analizzato più a fondo nelle sue diverse componenti.

Ci sono, infatti, paesi ricchi di materie prime (idrocarburi, minerali, cotone ecc.) e paesi sostanzialmente rurali, che non dispongono di queste risorse. L’attenzione degli analisti è prevalentemente rivolta ai primi: Ghana, Nigeria, Kenya, Costa d’Avorio, Tanzania, Zambia, Sud Africa, Angola, Mozambico, ma anche Gabon e Uganda, dove però lo sfruttamento di risorse come gas e oro deve ancora iniziare.

Dal quadro delineato dalle analisi e dalle ricerche disponibili, la crescita vigorosa di quest’ultimo decennio tenderebbe a confermarsi anche a medio termine. Il boom delle materie prime non sarà tanto breve e questi paesi potrebbero disporre del tempo necessario per investire in infrastrutture e diversificare le attività produttive.

Per prevedere il futuro del continente, gli analisti esaminano il suo attuale sviluppo ponendolo in relazione a quello di Corea, Cina e India e sostengono che l’Africa abbia raggiunto lo stesso livello di sviluppo economico

che questi paesi hanno manifestato venti o trent'anni fa. Considerando la struttura geoeconomica del mondo, l'Africa potrebbe crescere seguendo la stessa traiettoria. Non mancano voci critiche rispetto a questo scenario – e di ciò si tiene conto nei contributi presentati – ma diversi sono i fatti positivi e di lunga durata evidenziati. Tra questi l'età media delle popolazioni africane, che si colloca tra i 17 e i 18 anni, e l'allungamento della vita media, che sta a significare che l'Africa può contare su un bacino di popolazione attiva abbastanza ampio. Inoltre, i governi in carica in alcuni importanti paesi hanno creato delle microcondizioni favorevoli allo sviluppo; il rapporto debito/PIL è basso e lo stesso si può dire dell'inflazione; c'è una maggiore stabilità monetaria e anche del quadro politico. In merito alle condizioni necessarie per mantenere e incrementare lo sviluppo, migliorandone la qualità, si tratta di investire maggiormente nella lotta alla corruzione, nell'istruzione e nella diversificazione delle attività, per non restare prigionieri della «rendita» delle materie prime e spostare progressivamente l'economia su settori a più elevata produttività e competitività. Abbiamo accennato anche alla necessità di migliorare la qualità sociale dello sviluppo. La crescita attuale, infatti, sembra aver accentuato le disuguaglianze riducendo non molto il fenomeno della povertà. In particolare nelle città, sottoposte alla pressione di un'accelerata urbanizzazione che segue reti e direttrici formatesi nel lungo periodo. Inoltre, un ulteriore aspetto critico da considerare è che gran parte dell'Africa è rimasta rurale: le campagne non si sono spopolate e il 60% delle terre coltivabili ancora vergini si trovano proprio in questo continente. In questo contesto si sta sviluppando il fenomeno dei contratti di concessione e sfruttamento di vaste regioni conosciuto col nome di *land grabbing*.

Un ulteriore tema di interesse è quello del rapporto tra la crescita attuale dell'Africa e quella dei cosiddetti BRICS. Il numero indaga anche quest'aspetto attraverso tre contributi posti ad apertura e che mostrano come il diverso modo di intervenire di Brasile, India e Cina (paesi più attivi ed emergenti, a differenza della Russia) sia legato alla storia lunga (India e Brasile) o breve (Cina) delle relazioni che questi paesi hanno intrattenuto col continente africano. Attraverso questi contributi si comprende quanto la storia del mondo sia interconnessa.

Una parte considerevole della popolazione brasiliana è nera. Il commercio di uomini dall’Africa si è interrotto solo nel 1888, quando il Brasile ha abolito la schiavitù. Gli scambi tra Brasile e Africa sono aumentati dell’89% negli ultimi sei anni e nel 2012 ammontavano a 26 miliardi di dollari. Oltre alle ragioni culturali ed economiche, la politica di Lula verso i paesi africani – soprattutto nei confronti delle ex colonie portoghesi Angola e Mozambico – ha costituito l’occasione per rafforzare la cooperazione Sud-Sud e affermare la presenza del Brasile sulla scena internazionale. La politica dell’attuale presidente Dilma Rousseff è in linea con quella del suo predecessore. Lo scorso maggio ha annunciato che avrebbe cancellato 900 milioni di dollari del debito di 12 paesi africani e che i maggiori beneficiari sarebbero stati Congo, Tanzania e Zambia. La posta in gioco è anche il sostegno che il Brasile pensa di ottenere dai paesi africani nella corsa al seggio permanente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Pure l’India vanta con l’Africa un rapporto che non data da ieri. Per secoli i mercanti indiani hanno commerciato lungo la costa del continente che si affaccia sull’Oceano Indiano. Inoltre, durante la colonizzazione britannica, molti lavoratori indiani sono stati impiegati per la costruzione dell’importante ferrovia che collega l’Uganda con il Kenya. Numerosi operai sono rimasti sul posto e i loro discendenti hanno continuato a lavorare nel settore tessile e nel commercio e anche oggi svolgono un ruolo importante nell’economia keniota. A questo precedente va aggiunto il fatto che negli anni cinquanta del secolo scorso, grazie alla politica di non allineamento del primo ministro indiano Jawaharlal Nehru, molti membri delle *élite* africane sono andati a formarsi a Delhi e Calcutta. In quegli anni di «decolonizzazione» gli indiani d’Africa sono stati a loro volta sollecitati a integrarsi e a partecipare alle lotte per l’indipendenza. Le politiche di africanizzazione, condotte successivamente da Kenya e Uganda all’inizio degli anni settanta, hanno costretto gli indiani all’esilio. È solo recentemente, sulla scia degli interventi della Cina nei paesi africani, che l’India ha rianodato i rapporti con l’Africa. Tra il 2000 e il 2012 il volume degli affari è cresciuto di quindici volte, raggiungendo la cifra ragguardevole di 50 miliardi di dollari.

A differenza dei cinesi, che hanno comprato e comprano tutto quello che ha a che vedere con risorse naturali e materie prime, gli indiani puntano invece sulla loro esperienza nel campo dei beni di consumo e della loro distribuzione. In altre parole, mentre i cinesi gestiscono miniere, impianti per l'estrazione degli idrocarburi e hanno investito nei porti e nei trasporti ferroviari di prodotti che servono al loro sviluppo, gli indiani portano in Africa i loro prodotti e offrono le loro tecnologie. Sono gli stessi prodotti che vendono sui loro mercati e hanno costi adatti a economie più o meno emergenti. Inoltre, esportano anche tecnologie già provate con successo in paesi con un profilo socioeconomico simile al loro e, diversamente dai cinesi, ricorrono, come i brasiliani, a manodopera locale.

La presenza cinese nel continente africano, limitatamente al Sud Africa, risale a circa un secolo fa quando l'abolizione della schiavitù costrinse il paese a importare manodopera cinese e indiana. Ma il primo impegno economico importante avvenne subito dopo la rivoluzione, quando la Cina era relativamente isolata sul piano internazionale e lo Zambia aveva la necessità di uno sbocco al mare. Simbolo della cooperazione tra i due paesi è la linea ferroviaria che collega Zambia e Tanzania, un'impresa finanziata esclusivamente da Pechino. Molti degli operai cinesi che hanno partecipato alla sua costruzione si sono fermati nel paese africano lavorando e aprendo attività commerciali. Lo Zambia fa parte dei quattro paesi (insieme a Sud Africa, Nigeria e Algeria) che ricevono il 75% degli IDE¹ cinesi in Africa. L'evoluzione rapida degli scambi cino-africani è iniziata a manifestarsi nel 2006, come testimoniano la pubblicazione del primo libro bianco sulla politica africana della Cina e l'organizzazione del primo Forum sulla cooperazione Cina-Africa (FOCAC). Sulle modalità dell'intervento economico cinese in Africa molto si è scritto. Meno nota è invece la politica di penetrazione culturale della Cina fatta attraverso gli istituti Confucio e gli interventi nel settore mediatico (dalla vendita e diffusione di contenuti, all'attività di formazione di giornalisti e del personale radio-televisivo, fino agli investimenti in infrastrutture per le telecomunicazioni).

¹ Investimenti Diretti Esteri.

Per concludere, lo sviluppo di un paese non è mai lineare, e ancor meno lo è quello di un continente così complesso ed eterogeneo. La realtà ci riserva sempre delle sorprese che spesso banalizzano le più sofisticate proiezioni economiche. Come scrive uno dei collaboratori a questo numero, solo il tempo potrà dirci se la «sfera di cristallo», cioè la strumentazione analitica, con cui guardiamo oggi il futuro dell’Africa, è limpida oppure opaca. Nella speranza che, in ogni caso, il futuro di questo continente punti al sereno.

FOCUS: Africa is Changing

The Look and the Words, *Geminello Alvi*

Africa is European, beyond all reason. It is both far and very close, a descent into a continent that is the entrance to the heart of darkness.

Keywords: Africa, Europe

Brazil-Africa. A Bridge Over the Atlantic?, *Oliver Stuenkel*

Brazil's presence in Africa is growing. It was President Lula who early on in his first term identified Africa as a priority in Brazil's effort to diversify its partnerships. In some instances, the country also acted as a democracy promoter in Africa. Intertwined with Brazil's growing economic presence in the African continent is its newfound role as an aid donor. Finally, Brazil is acquiring the military capacity, including several nuclear submarines, to increasingly control the South Atlantic that divides Brazil from Africa.

Keywords: Africa, Brazil

India's Commitment in Africa, *Giovanni Venegoni*

India, together with Brazil, China and Russia, is one of the emerging planetary economies. Despite economic problems and internal social tensions, India is imposing itself as a dynamic and increasingly important actor on the international scenario. Its presence is especially felt in Africa, where India has consolidated its role as commercial sponsor and partner.

Keywords: Africa, India

China's Media Drive into Africa. An Exercise of Power or Promotion of a Favorable Image?, *Olivier Mbabia*

The aim of this article is to analyze China's current media drive into Africa. Recently Beijing has stressed the importance of strengthening Chinese media's activity throughout the continent. The main purpose of this new media push is not only to counter a predominantly Western-dominated coverage of Chinese involvement in Africa, but also to display a more favorable perception of China in the continental and international community.

Keywords: Africa, China, Media

Why Africa Will Rule the 21st Century, *Anver Versi*

The article is based on the book *The Fastest Billion – the Story behind Africa's Economic Revolution* edited by Charles Robertson, which sparked a debate on Africa's future in African and European press after approximately ten years of sustained growth. Most economists agree that Africa is ready to lead the XXI century. Much remains to be done, its rise seems inevitable considering current world trends, but Africa's future is in the hands of its people.

Keywords: Africa, Growth

African Renaissance, *Simone Tagliapietra*

The economic and social conditions in sub-Saharan Africa have improved rapidly over the past decade. In fact, during this period of time the real income per capita has increased by over 30%, making Africa the continent's fastest-growing economy in the world. However, Africa has already experienced phases of growth followed by equally sudden lightning crisis in political, economic and social conditions. Violence, corruption and misrule phenomena are still widespread today in the continent. The crucial ques-

tion is therefore: what is to be considered real and sustainable growth in Africa? The optimists are already speaking of the current as the «African century», seeing the mainland «China tomorrow» or the «new India». Skeptics believe instead that this is nothing but one of the many false starts to which Africa has accustomed us over the decades. The aim of this article is to summarize the essential elements of this debate and to propose a «third way» able to sum-up pragmatically the best elements of the two dominant strands of thought on African affairs.

Keywords: African Renaissance

A Growing Reality, Not Just a Mirage, *Marwane Ben Yahmed*. Interview by *Silvia Viti*

Analysts, economists and businessmen agree with the forecast that by 2050 we will witness the African Renaissance: Africa will become the new engine of the global economy. «Equilibri» asked Marwane Ben Yahmed – «Jeune Afrique»'s executive director – to discuss this take off and to underline its positive effects and the obstacles that may hinder this growth. This interview offers a journey into the contradictions and mirages of the African Renaissance, to investigate a possible model for a long-lasting and sustainable change.

Keywords: Africa, Sustainable Change

Applications that Change your Life, *Sandro Malavasi*

Mobile phone users have grown from 16 million to over 500 million. Banks, agriculture, health services, leisure time: the new technological tool has revolutionized the life of the African people. Thanks to mobile phones the Internet has spread throughout the continent.

Keywords: Africa, Mobile Phones, Internet

SURPLUS

The Acceleration of Time, *Federico Leoni. Interview by Alessandra Favazzo*

Living and being connected all the time, living for the moment. In our daily lives we experience «real time», a dilated present with no history and a compressed temporality concentrated on the present that does not know slowness and hesitation. We have discussed this topic with professor Federico Leoni, philosopher and editorial consultant.

Keywords: Real Time

Understanding Small Farmers in China, *Cheng Cunwang, Shi Yan, Wen Tiejun and edited by Gaia Perini*

China has only 7% of the world's agricultural land and hardly 10% of the available land has a good land and water balance. This is why agriculture is of key importance for China, a country with a population of over 1.3 billion. American scholars such as F.H King had already highlighted the difference between American and Asian agriculture at the start of the XX century, finding that China's limited resources had determined this difference. Asian agriculture is characterized by the optimal management of time, space and resources in order to increase the land's fertility. Today we can really understand China's history and predict its future evolution by learning about Chinese farmers whose living has always depended on their land and village communities.

Keywords: China, Agriculture

Energy Efficiency: Commitment to What?, *Floriana Florestano*

Energy efficiency (EE) is a central theme in the agenda of many public institutions as well as one of the main drivers of firm innovation. Moreover, its linkage with the labour market is undeniable: as EE requirements increase the demand of skilled workforce in this sector should increase too. In order to better understand the role that EE plays today, this article tries to summarize the main debates around such topic, trying to give useful insights on the reason of the implementation of EE requirements.

Keywords: Energy Efficiency

Mutualism. A New Era?, *Veronica Ronchi*

Mutualism is an historical process that deeply influenced aggregation systems in Italy from the end of the XIX century up to the Second World War and met the social needs of some sectors in a collective way (homes, credit, consumption, ecc.). Today, with the general crisis of the welfare state, new forms of «enlarged» mutualism are spreading, even thanks to the support of a recent law that recognizes these new social subjects.

Keywords: Mutualism

The Frontiers of Food Safety, *Frédéric Keck. Interview with Stefania Ferrando*

The interview is based on the European Union's intention to allow once more the use of pork and poultry meal for fish feed and, probably starting from 2014, also for pig and bird feed. The decision has sparked a tussle due to the past «mad cow» epidemic. Ritual cannibalism, animal cannibalism, animals that eat other animals and diseases that affect both animals and humans. These are the topics discussed by anthropologist Frédéric Keck (researcher at the Laboratory of Social Anthropology in Paris, founded by

Claude Lévi Strauss), an expert in health crises induced by animal diseases, who shows us how they originate from the uncertainties and ambivalence present in all societies, connected with the act of eating and the relationship with animals.

Keywords: Food Safety, Animal Nutrition

Culture, Energy for the Planet, Nicola Zanardi

Culture and knowledge are key factors for the modern firm, whose wealth is made of intangible goods, i.e. knowledge and skills. Evidence shows that culture (including training, knowledge, research, innovation and planning) is by far the most powerful tool disseminated across the world's population. The ruling classes, however, especially in our country, are unaware of the pivotal role of knowledge in the ongoing international economic revolution.

Keywords: Culture, Intangible Goods

GEO & POLITICS

Papua New Guinea: A Wealth of Resources, Roberta Giaconi

Papua New Guinea is a «young country with big dreams». In the last few years it experienced high economic growth, thanks to a mining boom. However in the country there is a lack of adequate infrastructure; almost half the population lives below the poverty line, and about 90% lacks access to electricity. The government wants to turn PNG into a middle-income country by 2030, but is it possible to achieve such a difficult goal?

Keywords: Papua New Guinea, Resources

New Energy Prospects in the East Mediterranean, *Simone Tagliapietra*

The Eastern Mediterranean region is rapidly changing. The turbulent political transition in Egypt after the Arab Spring, the civil war in Syria, the emergence of Turkey as leading regional power, the tensions between Israel and Gaza and the never-ending dispute between Turkey and the Republic of Cyprus are – all together – reshuffling the regional geopolitical equilibrium. At the same time natural gas findings are flourishing in the offshore of Egypt, Israel, and Cyprus, reshaping the regional energy map and rapidly making the Eastern Mediterranean a world-class natural gas province. These geopolitical and energy pressures are rapidly converging, generating a number of new challenges and opportunities for each player in the region. The aim of this article is to provide a comprehensive overview on these new regional developments and to propose a critical discussion of the market opportunities and geopolitical risks related to the potential emergence of a new Eastern Mediterranean Energy Corridor.

Keywords: East Mediterranean, Energy

Investing in Small-scale Agriculture, *Elena Costantino*

The global food system, as it is today, is not able to guarantee food security to the world's present and growing population; to make things worse, climate change and natural resources scarcity are increasing the difficulties that agricultural production is facing today. The international organizations' strategy to face food production limits changed recently: instead of investing in large scale agriculture, they are now promoting investments in small scale agriculture. This article explores the reasons that determined this change of perspective.

Keywords: Food Security, Small-scale Agriculture

Capetown, a High Risk Town, *Claudia Sonino*

Capetown is where the dominating Afrikaans or British bourgeoisie spends, rather than accumulates, its wealth. Those familiar with this town have told me that it is the sign of an initial economic decline and the reality of South Africa, where apartheid was defeated twenty years ago, although its traces are still scattered throughout the country.

Keywords: Capetown

The Indonesian Dragon, *Susilo Fauzi*

Is Indonesia the new Asian dragon? Apparently it is. Its GDP grows at a rate of approximately 6% per year and the country has shown to be more resilient than its powerful neighbors, India and China. Moreover its active population is growing, its inflation rate is around 5% and the debt/GDP ratio keeps on falling (from 39% in 2006 to 23% in 2012). With a largely Muslim population and a tradition of tolerance, it has defeated religious terrorism. Its middle class is developing, its internal market is growing and the large international Asian (Toyota) and European (L'Oréal) groups are starting to invest in this island, evidence of their trust in Indonesia's future.

Keywords: Indonesia, Growth

VISIONS

What Does the Theatre Say About Science?, *Andrea Bellati*

Can the theatre's rich, colorful and emotional language talk about science? Can the rigor of scientific information go hand in hand with theatre communication techniques? The answer is yes, absolutely. Even data and numbers can tell stories, which are the essence of the theatre. Scientific

theatre is science through the show. A scientific pièce is above all a popularization of science.

Keywords: Science, Theatre

Ends of Game in Modern Times, Bruno Pedretti

The ultramundane eschatology of Christian tradition in modern times has been increasingly replaced with other apocalyptic issues. These new settings do not respond to our fears and hopes by depicting the unfathomable power of God, on the contrary they assert that the world's end is the responsibility of humankind that can choose to either live or die. Modern man, who wanted to become a «creator» just as a god, is therefore compelled to invent his own apocalypses and utopias.

Keywords: Christian Tradition, Creation

THE WORLD ON PAPER

The Eye of Polyphemus, Franco Farinelli

In the attempt to understand the current breakdown and crisis of democratic regimes, the article retraces the history of democracy from its origins (starting from a statement by Amartya Sen) to the present day, focusing on its spatial representation in architecture and in Homer's *Odyssey*.

Keywords: Democracy

LETTER TO «EQUILIBRI»

The Concept of Trust in Islamic Economics, *Daniele Atzori*

The crisis of trust relationships among people is seen as one of the features of a broader crisis of the very concept of community in Western civilization. Hence, rediscovering the importance of trust is, for Islamic economics, an essential premise to rebuild a sustainable and harmonious model of development. Thus, Islamic economists have been engaged in proposing a reform of the economy inspired by the rich ethical legacy of Islam. The concept of trust has, indeed, a crucial significance in Islam and in Islamic economics, since both the Holy Quran and the Sunna (the Prophetic tradition) repeatedly underline the necessity of founding social life, and in particular the economic sphere, upon trust, honesty and individual responsibility.

Keywords: Islam, Trust